

L'umorismo a Forte dei Marmi

«Io Cipputi contro tutti»

Un premio ad Altan e alle sue strisce sempre attuali «Il mondo di cui parlo è quello dei giornali e della tv»



Nostro servizio
FORTE DEI MARMİ — Premio Satira, ultimo atto. Si chiude alla grande, dopo due mesi rigurgitanti di incontri e mostre che hanno visto affacciarsi sulle pareti della Galleria a Forte dei Marmi alcuni tra i più grandi protagonisti della satira cartea.

«Questo è un paese di pastasciutti». Una novità per la satira a Forte dei Marmi: a partire da quest'anno un premio in ricordo di Pino Zac, un italiano che ha osato scrivere di «brodo» in un paese di «pastasciutti».

incasso), perché i numeri sono importanti. E Alessandro Natta (che nel pomeriggio, alle 17 svolgerà il discorso conclusivo) ieri non si è sottratto e ha anticipato il suo giudizio alla schiera di cronisti e cineoperatori. La Festa? Un indubitabile successo, soprattutto nel momento in cui da qualche parte si pensava che il Pci fosse in una crisi irreversibile, isolato e fuori dal gioco. Noi — ha aggiunto — abbiamo dato alla Festa, come sempre, una grande impronta di apertura, di manifestazione di forza, di impegno. Ma anche di grande confronto con tutti quelli che vogliono seriamente discutere con il Pci.

scussione e il dibattito nel corpo del nostro partito siano più netti, più chiari, in modo da poter andare democraticamente, con grande partecipazione, da parte di tutti, alle scelte politiche, alle innovazioni che sono necessarie. Il giudizio di Natta, del resto, trova conforto, anzi soddisfazione piena, in tutto quanto è accaduto in questa esperienza di Ferrara. Per questi viali, magistralmente creati dal nulla — la piazza geografica delle piste dell'Aeroclub — è passato un pezzo di Italia che lavora e che produce. La Festa è stata la casa di migliaia di militanti comunisti (ma quanti semplici simpatizzanti, giovani e anziani senza tessera?) che hanno, con il loro incredibile impegno, con rara abnegazione, dato un senso nuovo al volontariato. Un impegno altamente civile, non un «mestiere». Impegno di uomini seri, ben lontani da quella classificazione che taluni, ancora afflitti da inguarribile superficialità e stanco cantilenare, intenderebbero affibbiargli: «produttori di tortellini», «capellacci di zucca al ragù»,

tri, avversarsi o amarsi. E han sviluppato, arricchendolo, il dibattito interno. Altro che congluere o schieramenti di correnti. Da Ferrara la conferma che questo grande partito elabora, costruisce la sua politica davanti alla gente, con la gente. E lo ha fatto anche sui temi della cultura in una città che ne produce per tutti i gusti, e non solo per via di una storia pluricentennale (che gioiello le mura, le vie e i palazzi di Ferrara), sul tema dello spettacolo, dell'informazione e del costume, del giovani. Così ieri quando han chiesto a Natta se la Festa gli fosse piaciuta, il segretario comunista ha risposto: «È bella. Ogni anno la festa migliora, c'è sempre qualcosa di nuovo». Ma bisogna cambiare qualcosa? E necessario, come in tutte le cose, saper rinnovare. Io non sono per la politica-spettacolo, non bisogna esagerare. Questa è una grande Festa, non bisogna però cambiarla in qualche altra cosa. Non è né il congresso, né il Parlamento e dal mese di marzo era già al lavoro per tirare su questa immensa città turrita. Genesini — devono saperlo tutti quanti hanno fatto visita qui dentro — è un uomo, e attraverso lui, le migliaia di volontari) cui va il rispetto e il ringraziamento generale. E, allora,

Genesini come va? «Abbiamo cercato di fare del nostro meglio», si schermisce. E Natta: «Stai tranquillo che va tutto bene. Mi ricordo la Festa di Ferrara ventisei anni fa, allora ero responsabile della propaganda. E quella esperienza non è paragonabile a questa. Grande, quella volta, fu il discorso di Togliatti». E Genesini riparte, veloce, a bordo del suo motorino verso il grande palco, lagggiù oltre la splendida grande Arena dove nel pomeriggio si svolgerà la manifestazione conclusiva. Natta s'avvia all'uscita. Ma prima passa al ristorante «Le Saligne», dove poi in serata ha cenato insieme ad Amintore Fanfani, presidente del Senato, Nilda Jotti, presidente della Camera e Francesco De Martino, gli ultimi tre ospiti illustri che hanno partecipato a un dibattito sulle «origini della democrazia italiana»: il lavoro di elaborazione della Costituzione. Prima del dibattito che si è svolto in tarda serata, i tre ospiti hanno rilasciato brevi dichiarazioni ai giornalisti della Rai-tv. De Martino ha sottolineato che la Costituzione è la sintesi delle grandi correnti storiche del paese e i suoi principi fondamentali sono attuali, che i problemi di riforma sono legati semmai all'attuale sistema politico. Fanfani (che ha ringraziato del «cordiale invito») ha ricordato che l'Italia è cambiata, in questi quarant'anni, anche grazie all'attuazione della Costitu-

zione. Una Costituzione — Ha aggiunto Nilda Jotti — che, differenza di altre nel mondo, è durata quarant'anni: i suoi principi base non si devono toccare, ma bisogna aggiornarne alcune parti e in questo senso il Parlamento è impegnato a lavorare già dai prossimi mesi. Ma torniamo al ristorante. A Natta mostrano il depliant dei vini dove è trascritto un passo delle Georgiche di Virgilio. Si legge: «Vi sono vini longevi i cui s'inclinano il Tirmo e lo stesso Fano; c'è l'Argite minore, con cui nessuno gareggia a fluire altrettanto o altrettanto anni a durare». Sorride Natta e sorride ancor di più Alfredo Sandri, segretario della federazione comunista, 40mila iscritti, un'organizzazione che — dice — «ha compiuto un'esperienza fenomenale che accrescerà la capacità politica del partito». Cosa ha da dire alle migliaia di persone che arrivano stamane a Ferrara? «Devo dire grazie ai cittadini di Ferrara, innanzitutto, per i disagi che han sopportato. E a chi viene da fuori dico di scusarsi in anticipo se troveranno qualche disagio. Non abbiamo lasciato nulla al caso, ma gli imprevisti possono sempre accadere. Sappiamo tutti che questo è stato un grande evento, fatto di educazione, tolleranza e rispetto». E a i comunisti di Ferrara cosa ha da dire? «Son bravi».

zazione. Una Costituzione — Ha aggiunto Nilda Jotti — che, differenza di altre nel mondo, è durata quarant'anni: i suoi principi base non si devono toccare, ma bisogna aggiornarne alcune parti e in questo senso il Parlamento è impegnato a lavorare già dai prossimi mesi. Ma torniamo al ristorante. A Natta mostrano il depliant dei vini dove è trascritto un passo delle Georgiche di Virgilio. Si legge: «Vi sono vini longevi i cui s'inclinano il Tirmo e lo stesso Fano; c'è l'Argite minore, con cui nessuno gareggia a fluire altrettanto o altrettanto anni a durare». Sorride Natta e sorride ancor di più Alfredo Sandri, segretario della federazione comunista, 40mila iscritti, un'organizzazione che — dice — «ha compiuto un'esperienza fenomenale che accrescerà la capacità politica del partito».

Domani sull'«Unità» il discorso di Natta

Domani, in occasione della conclusione della Festa nazionale di Ferrara, «l'Unità» con il discorso di Natta sarà stampata anche a Roma e giungerà quindi regolarmente in tutta Italia.

Honduras Nicaragua

Diversa la versione del governo di Managua che accusa l'Honduras di un attacco a freddo, prestandosi alle manovre degli Stati Uniti per creare le condizioni per un'aggressione contro il Nicaragua. Il tono delle dichiarazioni ufficiali honduregne è comunque estremamente preoccupante. Il Parlamento (che mentre scriviamo è ancora riunito alla presenza del presidente Roberto Zuazo Cordova) è stato convocato con il seguente messaggio: «Di fronte alla situazione che vive la patria si rende necessaria la presenza di tutti i deputati, pronti ad adottare qualsiasi decisione in difesa della integrità e della sovranità nazionali».

L'Honduras — ha quindi aggiunto — si presta come strumento «per chiamare all'azione» gli Stati Uniti contro il Nicaragua. Il timore di Managua è che il territorio honduregno, oltre ad essere utilizzato come base per gli attacchi del «contras», cioè le organizzazioni controrivoluzionarie, possa diventare un «trampolino di lancio per un'azione diretta delle truppe americane contro il Nicaragua». Le accuse di Ortega sono state comunque accompagnate da una proposta di stesura. Il presidente del Nicaragua ha infatti invitato il governo di Tegucigalpa a partecipare ad una riunione urgente — con la mediazione

fatti, sono stati intervistati dalla radio e dalla televisione honduregne come una sorta di eroi. Ma la tensione non è al limite della rottura solo al confine nord del Nicaragua. Ortega ha anche sostenuto che i «contras» hanno sferrato un attacco contro l'esercito sandinista, sparando mortali da ottantotto chilometri, dal territorio del Costa Rica. La polveriera centroamericana rischia paurosamente di esplodere proprio all'indomani della riunione di Panama promossa dal gruppo di Contadora, da oltre due anni impegnato per la ricerca di un piano di pace nella regione. Una riunione (erano presenti anche tutti i ministri degli Esteri del Centro America) che secondo i paesi di Contadora aveva segnato un passo avanti nei negoziati per la firma del trattato di pace. Ma ora tutto sembra messo nuovamente in discussione.

A quattro anni dalla scomparsa del compagno BRUNO CREVATIN per lungo tempo diffusore del nostro giornale, la moglie ed i figli compaiono Narica, Adriano e Mauri e hanno voluto onorare la memoria sottoscrivendo 50 mila lire per la stampa comunista. Muglia (Trieste), 15 settembre 1985

Respettando le ultime volontà del compagno BRUNO SPADARO partigiano combattente, nel trigesimo della scomparsa la famiglia ha sottoscritto 100 mila lire per la stampa comunista Trieste, 15 settembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI SEMOLINI i figli, i nipoti, i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e quanti lo conobbero e stimarono e in sua memoria sottoscrivono per il nostro giornale. Trieste, 15 settembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro BRUNO DANIELUT la moglie e le figlie hanno voluto onorare la memoria sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità. Altre 50 mila lire sono state sottoscritte allo stesso scopo da Ada e Mario Rupilli con i figli. Trieste, 15 settembre 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Minnella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555 Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Roma, viale Feltrina, 75 - Tel. 8440 00100 Roma, via del Taurini, 19 Telefoni centrali: 4960251-2-3-4-5 4951281-2-3-4-5 VARIANTE DI ASSONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) lire 140.000, semestrale 700.000 - ESTERO (con libro omaggio) lire 1.200.000, semestrale 6.000.000. Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) lire 160.000, semestrale 800.000. Tipografia R.I.G. S.p.A. Direzione: via del Taurini, 19 Stabilimento: via del Palazzo, 9 00185 - Roma - Tel. 06/4931143



Nostro servizio
FORTE DEI MARMİ — Spuntano omini calvi con un inconfondibile naso frastagliato e appena abbozzati come le loro compagne, già prosperose sotto il peso di capigliature monumentali. Incredibilmente anche un vecchio manuale di bon ton — stiamo parlando di Prego passi lei, un libro del '66 — può riservare sorprese.

Altan se li ricorda: erano i suoi primi disegni, ancora lontani da quella celebrità che da Linus e dalle altre testate avrebbe spinto il suo Cipputi anche sui muri e sui manifesti del Pci.

Dicono che Altan sia l'unico disegnatore a cui non si faccia un torto andando a ripescare certe sue vecchie vignette: non sentono l'età. E forse anche per questa impennenza anagrafica il Premio satira politica di Forte dei Marmi quest'anno ha avuto un consacratore. Franz o Cipputi, Colombo o Friz Mellone, tutti quei personaggi dalle palpebre pesanti come piombo e il metabolismo volutamente lento, entrano ed escono, intercambiabili, dal suo mondo a strisce possandosi, sulla soglia, la spossatezza di una dissoluzione cronica. Come se ne avessero già viste di tutte: «La vita è un film, dice una delle sue donne nude, e io sono arrivata a metà del secondo tempo». Altan, o se preferite Francesco Tullio Altan, quarantatré anni e cittadino convinto di Aquileia non scopre i suoi personaggi, non si profonde in spiegazioni: le sue dichiarazioni «strappate» al limite dell'estorsione, rivelano l'altra faccia del disegnatore che fa ridere tutti i lettori: l'immagine di uomo tranquillo al lavoro su un'Italia che gli arriva a domicilio, fornito tabloid o suo schermo tv. «Il mio isolamento ad Aquileia — spiega l'autore — è molto relativo: io lavoro sulle informazioni che in fondo hanno tutti. Radio e televisione arrivano anche qui e in questo senso, forse, ricevo un certo aiuto perché, così, parlo di cose universalmente conosciute». Proprio da quest'Italia già rielaborata dai mezzi d'informazione nascono i suoi personaggi: smalzati loro malgrado e perennemente distaccati da quegli stessi anni in cui sono incollati e costretti a vivere. «Ma lo spiega il disegnatore — non faccio piani per i miei personaggi: non c'è niente di programmato in queste cose, dipende da quello che

scopri lungo il cammino. Può darsi che trovi qualcosa che serve particolarmente al personaggio, più semplicemente che mi diverta a crearlo. Solo per Trino forse si può risalire a qualche riferimento «reale»: lui fu una questione quasi autobiografica. Il suo problema era quello di fare il mondo: ogni giorno doveva inventare qualcosa e di conseguenza risolveva il mio problema di creare. Ogni volta che non mi veniva un'idea, disegnavo anche lui che, come me, non aveva un'idea. E così via». Altan non rimane legato agli avvenimenti strettamente politici. «In fondo anni di piombo ed edonismi vanno e vengono, ma i personaggi stanno sempre lì. Possono cambiare vestito o pettinatura, ma l'importante è quello che resiste». In uno degli ultimi Panorama, Altan ci mostra il suo edonista: ancora irrimediabilmente infestato di insetti e pidocchi, in mezzo a un campionario di umanità che sventola coccarde stelle e strisce. E che emerge, o affonda, in un mare putrido: tutti sorridono di un sorriso dentuto e stampigliato che sembra un «chess» da foto di gruppo. Sorridono tutti, a parte le donne, questa specie urbana di sfingi mastodontiche che sibilano battute fissando il pubblico da sotto le palpebre a mezz'asta, dal fondo dell'ammasso curvilineo da mulatte, forse somiglianti a quello di donna che Altan vedeva durante i suoi cinque anni brasiliani. Ma Altan non si pronuncia: i miei personaggi femminili sono personaggi come altri: è una storia non diventa più o meno importante perché c'è un'organista una donna. So-no cose molto difficili da spiegare a posteriori: posso fare degli sforzi per ricostruire quello che mi ha spinto a inserire una donna in una racconto, ma ci sono stati troppi stimoli per poter essere rintracciati. Lontane mille miglia dai grugni di Friz Mellone, dalle grinzette di Colombo, dai capellucci caracaci del dio Trino, le sue donne si chiamano Ada o Confetto, si lanciano completamente sole in avventure africane o si rimbambano, immobili, i commenti, come amplificatori quotidiani dei vizi dell'umanità italiana. Forte dei Marmi se n'è accorto: parafrasando il finale di una sua strip, «alla fine l'ironia è premiata».

scrittore ha avuto una crisi che ha aggravato ancora la situazione neurologica e respiratoria mentre la febbre è salita a 39 gradi. Nella giornata di venerdì Calvino aveva potuto respirare senza l'aiuto della macchina che, dopo l'aggravamento delle sue condizioni, è stata riattivata. «Le nostre terapie continuano e stiamo lavorando di comune accordo con la clinica neurochirurgica», ha detto ieri il professor An-

tonio Stanca, che non ha nascosto la sua preoccupazione — ma siamo sempre più pessimisti. Certe presenze nuove nel quadro clinico non fanno prevedere niente di buono. Tra l'altro l'aumento della febbre nella

giornata tra venerdì e sabato ha portato nuove difficoltà. Speravamo che oggi la situazione si potesse chiarire, che arrivasse qualche segnale positivo, invece assistiamo a un ulteriore peggioramento».

Il linguaggio tecnico dei bollettini medici non rende forse il senso della gravità della situazione di Calvino, della sua sofferenza, della lotta che sta sostenendo per non cedere alla morte. D'altronde i medici, pur in presenza di un quadro così pessimistico, non danno giudizi definitivi, come non ne hanno dati dopo l'operazione. Su Siena è puntatissimo questi ore l'attenzione della cultura italiana. Sono in molti a chiedere notizie e tra

questi il presidente della Repubblica Cossiga. Molti tra gli amici di Calvino sono rimasti a Siena per essere vicini alla famiglia, alla moglie Cichita, che da quel drammatico venerdì non si è mai allontanata dal vecchio ospedale per seguire passo passo l'evolversi della malattia del marito, alla giovane figlia Giovanna, al fratello Floriano, al nipote Massimo.

LOTTO

Table with columns for numbers and their frequency. Includes sub-sections for 'DEL 14 SETTEMBRE 1985' and 'LE QUOTE'.

Mosca caccia 25 inglesi

stato qualsiasi «espulsione di rappresaglia» decisa dai sovietici. Ma anche il governo britannico si sarebbe comportato certamente allo stesso modo di Mosca se le parti fosse state rovesciate (come del resto era già accaduto in passato, quando il «primo colpo» era stato subito dall'Intelligence Service). La nuova mossa sovietica

è comunque destinata a rinfocolare le polemiche che già infuriano intorno al «caso Gordievsky» e che hanno già travalicato il contenzioso anglo-sovietico. Venerdì, infatti, il ministro della giustizia danese Higg Hansen ha rivelato che Gordievsky era da anni un «agente doppio» e che durante tutta la sua permanenza a Copenaghen (pri-

ma di andare a Londra) aveva collaborato strettamente con i servizi segreti danesi. I quali ultimi non hanno gradito la rivelazione e ieri sono scesi in campo contro il ministro dichiarandosi «stupidi» della sua «mancanza di discrezione». A difesa di Nigg Hansen si è mosso lo stesso primo ministro Poul Schluter, il quale ha replicato seccamente che «il ministro della giustizia non ha detto niente di più di quanto i governi stranieri già sapessero». Ma anche in questa polemica, l'ultima parola è probabilmente ben lontano dall'essere stata pronunciata.